

AGGIORNAMENTO AL 2^ SEMESTRE 2008

TUNISIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nel corso del 2008, nonostante una congiuntura internazionale difficile e le ricadute della crisi finanziaria mondiale avvertite a partire dagli ultimi mesi dell'anno:

- l'economia nazionale tunisina ha registrato una crescita del 5.1% in termini reali, contro 6.3% del 2007, confermando i dati previsti dal rapporto della missione di consultazione ai sensi dell'art. IV dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale (27 maggio a 9 giugno 2008).

La buona tenuta dell'economia nazionale si spiega con l'aumento della produzione delle industrie manifatturiere, sebbene a un ritmo meno rapido che nel 2007, la progressione dei servizi a pagamento, in particolare il turismo e le comunicazioni, e il consolidamento degli scambi commerciali con l'estero. Tuttavia, a seguito del rallentamento della domanda estera, durante gli ultimi mesi del 2008 le esportazioni di alcuni settori manifatturieri hanno accusato un ribasso, come il tessile e abbigliamento e le industrie meccaniche ed elettriche, così come si è registrato un inizio di rallentamento del turismo incoming.

Al fine di limitare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria mondiale sull'economia nazionale e assicurare il rilancio di quest'ultima su basi solide, a fine dicembre 2008 sono state decise misure di carattere congiunturale per sostenere le imprese che conoscono un calo della loro attività (tra cui la partecipazione dello Stato ai contributi sociali, ai costi dell'assicurazione delle esportazioni delle imprese ecc.), e misure strutturali per rilanciare l'attività economica e rafforzare la competitività.

- In termini di media mensile annua, il tasso di inflazione si è stabilito al 5% contro una previsione del 3%. L'aumento dei prezzi ha riguardato principalmente i settori alimentare, abitazioni e trasporto, in particolare quello pubblico. Escluso il settore alimentare, l'inflazione si è stabilita al 4.2% contro 3.4% del 2007, accelerazione che ha toccato sia i servizi (4.7% contro 2.8%) che i prodotti manufatti (4.1% contro 3.8%). Esclusa l'energia, l'aumento si è attestato a 4.4% contro il 3% del 2007 mentre i prezzi dell'energia sono aumentati del 12% contro il 5.9% nel 2007 a seguito degli aggiustamenti dei prezzi dei carburanti e dell'elettricità. Pertanto, esclusi alimentazione ed energia, che rappresentano componenti volatili, in un contesto di aumento dei prezzi mondiali, il tasso di inflazione si è situato a 3.3% contro 3.1% del 2007. Per il 2009 è previsto un tasso d'inflazione a circa il 3.5%, soprattutto se prosegue il calo dei prezzi dei prodotti di base sul mercato mondiale, in particolare del greggio.

- In termini di media annua il tasso di cambio del dinaro ha registrato, nel 2008 rispetto al 2007, un deprezzamento a fronte dello yen giapponese (9.4%) e dell'euro (2.9%). Al contrario, si è apprezzato rispetto al dollaro americano (4%).
- La bilancia generale dei pagamenti si è chiusa, nel 2008, con una eccedenza di 2.050 MDT contro 883 MDT del 2007, registrando un miglioramento di 1.167 MDT e ciò malgrado l'aumento del deficit corrente di 982 MDT per attestarsi a 2.157 MDT. La bilancia delle operazioni correnti si è chiusa nel 2008 con un deficit di 2.157 MDT che rappresentano il 4.2% del PIL contro 1.175 MDT e 2.6% del 2007. Questo aumento è attribuibile essenzialmente all'accrescimento del deficit commerciale che, in termini FOB-FOB, è passato da un anno all'altro da 3.685 a 4.939 MDT. Al contrario, il saldo della bilancia dei servizi è migliorato di 485 MDT, raggiungendo 3.184 MDT.
- Il deficit della bilancia commerciale (FOB-CIF) è cresciuto di 1.574,1 MDT situandosi a 6.601,8 MDT contro 5.029,1 MDT del 2007. Parallelamente il tasso di copertura si è ripiegato di 1.6 punti per situarsi a 78,2% e ciò a seguito della progressione delle importazioni a un ritmo più accelerato di quello delle esportazioni, cioè 23.7% e 21.8%, rispettivamente pari a 30.238,8 MDT e 23.637 MDT.

Tunisia - Principali indicatori macroeconomici						
Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008
(**) Popolazione (mln)	9.89	9.93	10.02	10.12	10.22	10.32
(**) Indice demografico (%)	1.10	1.08	1.12	1.15	1.18	==
(**) Speranza di vita	73.1	73.4	73.5	73.9	74.2	74.2
(*) PIL a prezzi correnti (mld \$ US)	26.6	29.3	27.6	31.8	36.6	39.2
(*) Crescita PIL	5.6	6.0	4.0	5.5	6.3	5.7
(*) PIL pro-capite (\$ USA)	2.695	2.955	2.751	3.123	3.548	3.752
(*) Risparmi/PIL	22.1	22.5	20.9	21.8	22.3	22.3
(*) Debito estero totale (mld \$ USA)	17.8	19.5	18.1	18.5	20.3	20.7
(*) Debito estero totale/PIL	66.8	66.5	65.4	58.3	55.6	52.9
(*) Debito pubblico tot/PIL	60.5	59.4	58.3	53.9	51.5	50.8
(*) Deficit di bilancio	3.2	2.6	3.0	2.8	2.1	2.8
(*) Disoccupazione %	14.3	13.9	14.2	14.3	14.1	14.1
(*) Tasso d'inflazione	2.7	3.6	2.0	4.5	3.1	4.0
(*) Bilancia delle partite correnti (mln \$ USA)	-730	-555	-367	-630	-860	-1.040
(*) Riserve (mld \$ USA)	3.0	4.0	4.4	6.8	7.8	8.7
(**) Bilancia commerciale (mln DT)	-2.270	-2.434	-3.497	-4.445	-5.029	-6.601
(*) Tasso cambio DT/US\$	1.29	1.25	1.30	1.33	1.30	1.23

Fonte: (*) Fondo Monetario Internazionale (2007 stime. 2008 previsioni) (**) Institut National des Statistiques

Per quanto riguarda il rischio-Paese. la Sace ha confermato la Tunisia nella Classe A Categoria 3/7 - Consensus 2 – abbattimento 0. Inoltre, la Tunisia ha ottenuto dall'Agenzia di notazione **Standard & Poor's**, il mantenimento della notazione del rischio sovrano per i suoi impegni esterni ed interni a lungo termine, ossia rispettivamente «BBB» e «A» con «prospettiva stabile». La stessa agenzia ha inoltre segnalato che questi risultati sono la conseguenza di una politica monetaria prudente e di una politica di cambio sempre più flessibile, che ha permesso di rafforzare la competitività del prodotto tunisino.

Quanto all'Agenzia internazionale di notazione finanziaria Fitch, ha mantenuto anche per il 2007 la notazione «BBB» per il debito a lungo termine in valuta, e la notazione «A» in moneta locale. Anche l'Agenzia internazionale di notazione **Moody's** ha mantenuto la notazione delle emissioni obbligazionarie in monete straniere da Baa3 a Baa2. Parallelamente, ha aumentato il limite degli obblighi e dei depositi del Paese rispettivamente da Baa3 e Ba1 a Baa2.

In effetti, l'economia tunisina è oggetto di una sorta di consenso da parte delle agenzie di notazioni e di vari organismi internazionali, tra i quali spicca il commento dell'Agenzia francese di Assicurazioni **COFACE**: «*la Tunisia presenta un rischio abbastanza buono a medio termine*».

Secondo la Dun & Bradstreet la valutazione globale del rischio per la Tunisia è «DB2c» che indica basso grado di incertezza commerciale associato a ritorni di investimento, anche se fattori interni potrebbero contribuire ad un maggior grado di volatilità dei ritorni degli investimenti in un prossimo futuro.

L'indicatore di rischio DB fornisce una valutazione comparativa a livello internazionale del rischio che comporta l'effettuazione di operazioni commerciali in un Paese considerando: il rischio politico, il rischio commerciale, il rischio macroeconomico e il rischio esterno.

Secondo il rapporto della Banca Mondiale e della Società Finanziaria Internazionale, "Doing Business 2009", che classifica 188 Paesi secondo il grado di avanzamento delle riforme intraprese che permettono di migliorare il clima degli affari, di dare impulso agli investimenti e di incrementare il ritmo di creazione delle imprese, la Tunisia avrebbe intrapreso riforme valide, ottenendo un eccellente risultato. È passata dall'81° posto del precedente rapporto, al 73°, guadagnando otto posizioni nella classifica mondiale. Risulta leader in Africa del Nord, e molto avanti ad altri Paesi della regione MENA, tra cui Giordania e Egitto. Tuttavia è preceduta dai Paesi del Golfo, in particolare Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Oman, Arabia Saudita, Bahrein e, a livello africano, da Africa del Sud e Isole Maurizio.

In un anno, da giugno 2007 a giugno 2008, la Tunisia, secondo il Rapporto 2009 ha registrato risultati positivi e ottenuto delle buone note per la maggior parte degli indicatori utilizzati per valutare il ritmo, l'efficienza e la *performance* delle riforme intraprese nei 188 paesi del mondo ad eccezione di due indicatori in cui avrebbe accusato un arretramento a livello della sua *performance*. Si tratta dell'indicatore «commercio transfrontaliero» e quello della «registrazione della proprietà», che ha posto la Tunisia al 66° posto contro il 55° dell'anno precedente.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La dipendenza dell'economia tunisina dagli scambi con l'estero è notevole in quanto al 2007 le esportazioni e le importazioni rappresentano rispettivamente il 40.3% ed il 50.7% del PIL. Secondo i dati della classifica dell'indice di apertura economica (Index of Economic Freedom) la Tunisia è considerata "*mostly unfree*" con un voto generale di 3 su 5 e con un voto di 5 relativo al grado di protezionismo per la politica di commercio estero. Mentre secondo il "The Heritage Foundation Institute", specializzato nella classifica dei Paesi secondo l'indice di "liberalizzazione economica", la Tunisia è considerata come "economia principalmente protetta", sebbene in fase di apertura graduale.

La Tunisia ha intrapreso la liberalizzazione del proprio commercio con l'estero nel 1990, divenendo membro del GATT. Ad oggi, il commercio estero è retto dalla legge n. 94-41 del 07/03/1994.

Sono previsti 3 regimi di importazione:

- i prodotti liberi all'importazione che rappresentano oltre il 90% dei prodotti importati;
- i prodotti esclusi dal tale regime e sottomessi ad autorizzazione all'importazione dal Ministero del Commercio, ovvero i prodotti della sanità, dell'igiene, della sicurezza, della protezione della flora e della fauna, e altri beni (tappeti, vini) particolarmente protetti;
- i prodotti esclusi a titolo transitorio dal regime della libertà, e sottomessi a speciale autorizzazione (es.: vetture da turismo).

Va rilevato che circa il 75% dell'interscambio è realizzato con l'Unione Europea, con la quale a partire dal 1996 si è avviata, complessivamente con successo, la fase di abbattimento tariffario prevista dall'Accordo di Associazione che si è conclusa il 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore dell'Area di libero scambio con i Paesi UE per i prodotti industriali. L'azzeramento dei dazi doganali con l'UE prevede limitatissime eccezioni, anche se permangono meccanismi di fatto di contingentamento delle importazioni di alcuni prodotti.

La finanziaria 2008 ha proseguito l'opera di riduzione generalizzata dei dazi doganali, che si affianca allo smantellamento tariffario per i prodotti industriali con l'UE. E' stata così stabilita una riduzione dei picchi tariffari, portati dal 73% al 60%, e dei tassi ordinari dei dazi doganali, portati dal 22% al 17%. E' stato anche deciso di far beneficiare di un esonero totale o di un tasso ridotto del 10% le materie prime ed i beni strumentali necessari per lo sviluppo del Paese.

Il nuovo rapporto mondiale sulla competitività per il 2008-2009 elaborato, come ogni anno, dal Forum Economico Internazionale di Davos, classifica la Tunisia al 36° posto mondiale su un totale di 134 Paesi industrializzati ed emergenti, con un punteggio di 4.58. E' la prima economia in Africa e la quinta a livello arabo, ma perde quattro posti nella classifica rispetto all'anno precedente, un arretramento che il Presidente dell'*Istituto Arabo dei Capi di Impresa (IACE)* attribuisce all'aumento del numero dei Paesi presi in considerazione dal rapporto (da 131 a 134) e al tasso di crescita elevato dei paesi produttori di petrolio.

In materia di investimento e del diritto di insediamento:

La Tunisia offre vantaggi molto importanti per gli investitori esteri (mano d'opera qualificata, abbondante e a basso costo, procedure amministrative semplificate del tipo "*sportello unico*" per le imprese, legislazione favorevole, infrastrutture funzionali ed in costante miglioramento).

Dopo il 1996 sono sensibilmente aumentati anche gli afflussi di investimenti diretti al Paese che attualmente hanno raggiunto una dimensione in grado di coprire circa i 4/5 del deficit delle partite correnti.

Il codice degli investimenti del 1993 stabilisce il principio della libertà d'investimento nel settore dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi non finanziari. I promotori sono tenuti soltanto ad una dichiarazione di investimento da depositare presso le autorità competenti.

La legge finanziaria per il 2007 ha diminuito la pressione fiscale sugli utili delle aziende (passando dal 35% al 24%) e la tassa sul valore aggiunto (TVA) sui prodotti di lusso (dal 29% al 18%), sostituita dalla tassa sul consumo (pari al 10%).

Sono previsti vantaggi fiscali per le società totalmente esportatrici (esonero totale dall'imposta sui benefici per i primi 10 anni d'esercizio, riduzione o esonero dei diritti di dogana per i beni di investimento relativi al progetto, contributi statali agli investimenti nelle regioni sottosviluppate). I benefici previsti per le società esportatrici, che avrebbero dovuto cessare a partire dal 1° gennaio 2008, sono stati prorogati al 31 dicembre 2010. Nel dicembre 2007 il Parlamento ha inoltre approvato una nuova legge sugli investimenti (n. 2007/69) che prevede ulteriori incentivi, in particolare a livello di regioni svantaggiate.

La legge di bilancio 2008 prevede inoltre vantaggi fiscali per gli utili reinvestiti e la riduzione al 2.5% della ritenuta alla fonte sui compensi per professionisti o società che prestano prevalentemente i loro servizi a delle società non residenti (regime off-shore).

E' da segnalare che dal maggio 2005 è consentito agli investitori stranieri l'acquisto di terreni ed edifici industriali, così come di terreni ed edifici destinati ad attività economiche di carattere turistico, senza la previa autorizzazione delle autorità di governo.

La Tunisia ha firmato accordi di promozione e di protezione reciproca degli investimenti con la Francia e l'Italia.

Il Paese attrae gli investimenti stranieri, sia sotto forma di investimenti diretti che sotto quella di acquisizioni di portafoglio (con particolare riferimento alle imprese privatizzate) per i seguenti motivi: accesso libero al mercato dell'Unione, risorse umane qualificate e competitive, economia liberale, infrastrutture adeguate in un ambiente attraente, un regime politicamente stabile, un quadro legislativo, normativo ed amministrativo che ne facilita gli insediamenti, il costo competitivo dei fattori di produzione (luce/acqua e gas).

L'equilibrio dei fondamentali macroeconomici, ottenuto attraverso l'esercizio di un'accorta politica economica e monetaria, posta in essere secondo i suggerimenti del Fondo Monetario Internazionale e supportato da numerosi finanziamenti ottenuti dalle banche internazionali e dai Paesi donatori, ha contribuito a migliorare l'immagine del Paese anche attraverso favorevoli notazioni da parte delle agenzie di rating. In questo quadro vanno analizzate le scelte strategiche che la Tunisia ha adottato; scelte che hanno consentito alla sua economia di integrarsi a quella occidentale, grazie all'impiego di misure ispirate alla libera iniziativa ed alle regole della concorrenza e del mercato. Gli investimenti stranieri hanno raggiunto la quota del 10% degli investimenti produttivi, hanno generato il 34% delle esportazioni ed hanno creato 1/6 degli impieghi.

Le priorità del governo sono definite nei piani quinquennali di sviluppo economico e sociale, principale strumento di programmazione, che fissano gli orientamenti strategici e le politiche prioritarie. L'XI Piano, che copre il periodo 2007-2011 è stato adottato nella prima metà del 2007. Tra le priorità politiche e settoriali del governo ci sono:

- la politica di impiego al fine di riassorbire la notevole disoccupazione strutturale, in particolare tra i giovani diplomati e laureati;
- il consolidamento dell'economia e accelerazione della crescita superiore al 6%, per rispondere alle sfide sociali e all'obiettivo di convergenza economica;
- le politiche economiche e finanziarie, in particolare la politica della concorrenza, la politica commerciale focalizzata sullo smantellamento delle tariffe conformemente all'Accordo di Associazione, l'ottimizzazione del finanziamento dell'economia e la riforma del settore finanziario;
- il consolidamento del buon governo, della trasparenza e delle riforme legislative, istituzionali e amministrative corrispondenti in quanto fattori di crescita e di sviluppo;
- l'integrazione regionale e internazionale, fondamentale per un Paese come la Tunisia.

In materia di controllo degli scambi:

La regolamentazione degli scambi e del commercio estero si basa sul Codice del Commercio di cui alla legge n. 94-41 del 07/03/1994 e alla legge n. 93-48 del 03/05/1993.

I trasferimenti per le operazioni correnti sono liberi. Le imprese residenti sono dunque libere di realizzare trasferimenti relativi alle loro importazioni di beni e servizi e sono allineate in ciò alle imprese totalmente esportatrici che, dopo il 1972, beneficiano di una libertà totale di scambi per operazioni inerenti la loro produzione.

Questo processo è stato accompagnato dalla concessione di un regime di favore accordato a imprese residenti parzialmente o totalmente esportatrici che investono all'estero al fine di sostenere i loro programmi di esportazione; a banche e imprese che possono contrattare fino a 10 milioni di dinari di capitali in valuta l'anno per le necessità delle loro attività; ad investitori stranieri che possono acquistare fino al 50% di partecipazione di portafoglio di imprese tunisine quotate o non in borsa.

La Tunisia sta progressivamente aprendo il proprio conto capitale estero, con l'obiettivo di passare a medio termine ad un regime di cambio libero fluttuante.

Andamento della bilancia commerciale

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, i principali partner della Tunisia si confermano la Francia e l'Italia, con l'UE come principale mercato di sbocco dei prodotti tunisini.

BILANCIA COMMERCIALE TUNISINA (Triennio 2006- 2008)						
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>						
	2006	2007	2008	Var. % 06/05	Var. % 07/06	Var. % 08/07
IMPORTAZIONI	20.003,5	24.438,7	30.331,3	15,7	22,2	23,7
Regime Gen.	13.352,0	16.331,6	21.679,3	16,6	22,3	32,8
Regime Off-shore	6.651,5	8.107,1	8.559,5	13,8	21,9	5,6
ESPORTAZIONI	15.558,1	19.409,6	23.637,0	12,8	24,8	21,8
Regime Gen.	5.899,5	7.615,7	10.920,3	17,8	29,1	43,4
Regime Off-shore	9.658,6	11.793,9	12.716,7	10,0	22,1	7,8
DEFICIT COMMERCIALE	-4.445,4	-5.029,1	-6.601,8	-27	-13,1	-31,3
TASSO DI COPERTURA %	77,8	79,4	78,2	-2,6	2,1	-1,6
Regime Gen. %	44,2	46,6	50,4	0,9	5,4	8,1
Regime Off-shore %	145,2	145,5	148,6	-3,4	0,2	2,1

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Il trend di crescita nel triennio 2006-2008 è stato in linea di massima positivo sia per le esportazioni, che hanno registrato una variazione media nel triennio di riferimento pari al 19,8 %, che per le importazioni con una media triennale pari al + 20,5%, confermando così la vocazione di continua apertura di questo Paese.

Naturalmente, un impulso notevole è dato dagli investitori esteri, in particolare la Francia e l'Italia (ma anche la Germania ed il Belgio) che agiscono in regime di off-shore, cioè riesportando almeno il 70% di quanto prodotto localmente, i quali contribuiscono in larghissima misura a ridurre il deficit di bilancio.

La bilancia commerciale tunisina nel 2008 ha presentato un saldo negativo pari al -31,3 % in confronto con quello registrato nel 2007 (-13,1) dovuto in particolare all'aumento notevole delle importazioni tunisine verificatosi nel 2008 (30.331 MD, in confronto a quelle del 2007 che sono state pari a 24.437 MD), derivato essenzialmente dall'aumento dei prezzi internazionali di prodotti di base ed energia. Anche l'aumento delle esportazioni tunisine, passate dai 19.409 MD nel 2007 a 23.637 MD nel 2008 (+21,8%), è legato in parte all'incremento del prezzo delle materie prime esportate (fosfati).

Tuttavia, il disavanzo è in parte bilanciato dalle entrate turistiche e il deficit corrente è tendenzialmente sceso al disotto del 2% del PIL.

Il tasso di copertura (Esportazioni/Importazioni) è rimasto nel 2008 a dei livelli simili a quelli del 2007, seppure con un lieve calo, passando dal 79,4 % (2007) al 78,2 % (2008), pari ad una variazione negativa del -1,6 %.

IMPORTAZIONI TOTALI TUNISINE per macrosettori - Biennio 2007 – 2008				
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>				
	2007	2008	Var. % 08/07	Var. valore
Totale	24.438	30.331	24,1	5.893
Agroalimentare/Industria Agroalimentare	2.089	3.116	49,1	1.027
Energia e Lubrificanti	3.001	5.100	69,9	2.099
Minerali Fosfati e derivati	3.164	4.720	49,1	1.556
Tessile/abbigliam./Cuoio	4.050	4.051	0,2	1
Cuoio e calzature	520	558	7,3	38
Tessile ed abbigliam.	3.530	3.493	-1,1	- 37
Macchine, materiali ed Ind. Meccaniche ed elettriche	9.973	11.465	14,9	1.492
Altre Ind. Manifatturiere	2.206	1.879	-14,9	- 327

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Le importazioni totali sono particolarmente cresciute nel 2008, passando da 24.438 milioni di Dinari a 30.331 MD rispetto al 2007, registrando un aumento di oltre il 24%, principalmente a causa della voce Energia e lubrificanti, che ha registrato una variazione in aumento pari al 69,9%, (andamento causato dalla crisi energetica mondiale).

Allo stesso tempo, tale aumento è connesso anche alle voci Agroalimentare (dai 2.089 MD nel 2007 ai 3.116 nel 2008) e quella dei Minerali/Fosfati e Derivati (dai 3.164 MD ai 4.720 MD), registrando una variazione identica per ambedue le voci pari al 49,1%, anche se le importazioni di Macchinari e Materiali Meccanici ed Elettrici restano sempre quelle più importanti: 9.973 MD nel 2007 e ben 11.465 MD nel 2008, segno anche del crescente ammodernamento industriale della Tunisia nonché della presenza notevole di investimenti esteri nel Paese (oltre 3.500 imprese in totale). Quanto al settore Tessile/Abbigliamento, esso è rimasto a livelli stazionari (4.050 MD nel 2007 e 4.051 MD nel 2008).

ESPORTAZIONI TOTALI TUNISINE per macrosettori - Biennio 2007 – 2008				
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>				
	2007	2008	Var. % 2008/2007	Var. valore
Totale	19.409	23.637	21,7	4.228
Agroalimentare/Ind. agroalimentare	1.888	2.094	10,9	206
Energia e Lubrificanti	3.143	4.093	30,2	950
Minerali, Fosfati e derivati	2.336	4.316	84,7	1.980
Tessile/abbigliam./Cuoio	5.184	6.068	17	884
Cuoio e calzature	870	894	2,7	24
Tessile ed abbigliam.	4.314	5.174	19,9	860
Macchine, materiali ed ind. meccaniche ed elettriche	5.166	5.937	14,9	771
Altre Ind. Manifatturiere	1.692	1.129	-66,7	-563

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Per quanto riguarda invece le esportazioni tunisine verificatesi negli anni 2007-2008, verso il resto del mondo, esse si sono incrementate in modo sostanzioso, registrando una variazione pari al +21,7 % ed un saldo positivo di oltre 4 MD. La voce principale resta sempre quella del Tessile ed Abbigliamento: 4.314 MD nel 2007 e 5.174 MD nel 2008, rappresentando pertanto l'industria manifatturiera più importante del Paese (grande è la componente delle aziende straniere che agiscono in regime di esportazione off-shore) e che ha resistito molto bene alla "tempesta" annunciata all'inizio del 2005 (fine dell'accordo multifibre).

Ma il comparto delle Macchine, dei Materiali Meccanici ed Elettrici ha rappresentato in assoluto la prima voce delle esportazioni globali tunisine con circa 6.000 MD (Milioni di Dinari), scavalcando quello del Tessile/Abbigliamento attestatosi attorno ai 5,1 MD. Nel settore del tessile, in particolare, la Tunisia era il quinto fornitore dell'Unione Europea nel 2004 e si attesta oggi in terza posizione.

Questi risultati positivi si spiegano sia con i nuovi investimenti di Benetton, che con gli arrivi di altre aziende estere, nonché con i sostegni governativi in termini di ricerca ed innovazione. Tuttavia rimangono i timori legati all'aumento delle esportazioni cinesi verso l'Europa.

Di rilievo nel 2008 è stato il settore dei Minerali/Fosfati e Derivati, che ha registrato un forte incremento (+ 84,7%), passando dai 2.336 MD registrati nel 2007 ai 4.316 MD ottenuti nel 2008, in relazione all'aumento registrato dai prezzi internazionali del settore.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali.**

Per l'interscambio con l'Italia, si riconferma anche nel 2008 il saldo positivo in favore del nostro Paese (+11 %), in quanto il totale delle importazioni tunisine dall'Italia è passato dai 4.710 MD nel 2007 ai 5.229 nel 2008, grazie ad un forte incremento delle importazioni in Tunisia dei prodotti delle Industrie Agroalimentari (+469%), passando dai 46 MD (2007) ai 262 MD nel 2008, ma anche, seppure in misura ben inferiore, dei Minerali/Fosfati e Derivati (20,2 %), di Energia e Lubrificanti (+12 %), ed infine del comparto di Industrie Meccaniche ed Elettriche (+7,1%).

IMPORTAZIONI TUNISINE DALL'ITALIA (Biennio 2007 – 2008)				
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>				
	2007	2008	Var.% 08/07	Var. valore
TOTALE	4.710	5.229	11	519
Agroalimentare	46	262	469	216
Energia & Lubrificanti	579	649	12	70
Miner. Fosf. & Derivati	479	576	20,2	97
Tessile e Abbigliam./Cuoio & Calz.	1162	1.452		
Cuoio e calzature		299		
Tessile/Abbigliamento	1162	1.153	- 0,8	-9
Ind. Mecc. & Elettriche	1.848	1.981	7,1	133
Altre Ind. Manifatturiere	594	309	- 52	- 285

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Il settore delle Altre Industrie Manifatturiere ha registrato, invece, un saldo negativo nelle importazioni provenienti dall'Italia (-52%) in quanto queste ultime sono calate notevolmente passando dai 594 MD nel 2007 ai 309 MD nel 2008.

ESPORTAZIONI TUNISINE VERSO L'ITALIA Biennio 2007 – 2008				
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>				
	2007	2008	Var. % 08/07	Saldo
TOTALE	4.519	4.883	8	364
Agroalimentare	613	606	-1,2	-7
Energia & Lubrificanti	832	963	15,7	131
Miner. Fosf. & Derivati	252	299	18,6	47
Tessile & Abb./Cuoio & Calzature	1.635	2.100	2,3	38
Tessile & Abbigliamento		1.673		
Cuoio & calzature		427		
Ind. Mecc. & Elettriche	668	770	15,2	102
Altre Ind. Manifatturiere	582	145	-301	-437

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Per quanto riguarda le esportazioni, il settore Tessile ed Abbigliamento si conferma quello più importante: 1.673 MD nel corso del 2008 rispetto ai 1.635 MD del 2007, registrando una lieve crescita delle esportazioni tunisine pari al 2,3 % rispetto al 2007.

Seguono, in particolare, i settori dell'Energia e Lubrificanti con dei valori pari ai 963 MD nel 2008 (832 MD nell'anno precedente) con un saldo negativo per l'Italia (-15,7%), dei Minerali e Fosfati (-18,6%), sempre negativo per l'Italia, ed Industrie Meccaniche ed Elettriche, in cui le esportazioni tunisine sono aumentate del 15,2% nel 2008, rispetto all'anno precedente, mentre per il settore dell'Agroalimentare le esportazioni tunisine verso il nostro Paese sono state pari ai 606 MD e 613 MD rispettivamente negli anni 2008 e 2007, portando ad un saldo leggermente positivo per l'Italia (1,2%). Il settore che ha registrato un forte calo nelle esportazioni tunisine è stato quello delle Altre Industrie Manifatturiere (145 MD nel 2008 rispetto ai 582 MD nel 2007), registrando pertanto un saldo positivo per l'Italia di circa il 300%.

BILANCIA COMMERCIALE DELLA TUNISIA CON L'ITALIA ED ALCUNI TRA I PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (Triennio 2006 – 2008)								
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>								
	2006		2007			2008		
	Import	Export	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
Tot. generale	20.003,5	15.558,1	24.438,7	19.409,6	-5029,1	30.238,8	23.637,0	-6.601,8
Tot. U.E.	12.969,0	12.006,6	15.760,7	15.386,7	-374	17.299,9	17.028,1	-271,8
Italia	3.857,8	3.436,9	4.710,1	4.519,1	-191	5.228,8	4.883,8	-344,9
Francia	4.525,8	5.020,7	5.232,5	6.239,1	1.006,6	5.560,4	6.735,2	1.174,9
Germania	1.573,6	1.220,2	1.930,4	1.596,6	-333,8	2.109,0	1.637,0	- 471,9
Spagna	929,6	995,4	1.143,0	1.002,7	-140,3	1.168,7	1.157,5	- 11,2
Belgio	454,7	367,5	611,5	458,3	-153,2	545,3	526,1	- 19,2
Regno Unito	347,9	452,3	459,8	835,4	375,6	560,3	1.099,4	539,1
Paesi Bassi	308,9	310,4	358,1	458,8	100,7	423,8	516,6	92,8

Fonte: elaborazioni ICE su dati I.N.S.

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, i principali partner della Tunisia rimangono (come ormai da anni) la Francia e l'Italia e pertanto l'UE resta come principale mercato della Tunisia, sia in Import che in Export. Oltre il 75 % degli scambi commerciali tunisini, sia import che export, vanno realizzati con i mercati dell'Unione Europea.

INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI (IDE) IN TUNISIA

FLUSSO DEGLI INVESTIMENTI ESTERI						
<i>(in milioni di DT - media 2008: 1 DT= € 0.55)</i>						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 08/07
IDE	795.9	1015.7	4402.9	2070.8	3 127 .3	+ 51
Portafoglio	62.6	72.5	116.0	87.1	198.5	+ 128
TOTALE	858.5	1088.2	4518.9*	2157.9	3 325 .8	+ 54
<i>Fonte: FIPA-API-APIA-ONTT-BCT-Dogana</i>						
<i>* Compresa la privatizzazione di Tunisie Télécom, pari a 2.972 milioni</i>						

La Tunisia attraversa la fase avanzata di un processo di sviluppo e di rinnovata apertura. iniziato più di dieci anni fa con l'avvio del programma di privatizzazioni e di ammodernamento dell'economia (*programme de mise à niveau*) che ha stimolato i finanziamenti e gli investimenti esteri come dimostrano i notevoli aumenti dei flussi netti: gli investimenti esteri diretti verso la Tunisia si sono attestati a 870 Milioni di Euro in media annua nel corso degli ultimi dieci anni. contro i 756 Milioni di USD realizzati dal Marocco ed i 1.006 Milioni di USD realizzati dall'Egitto. mercati di taglia decisamente più grande.

Nello stesso tempo, la Tunisia ha assorbito oltre il 6% dell'insieme dei flussi d'investimento destinati al continente africano. Questi contributi di capitali hanno permesso di coprire i quattro quinti del deficit corrente tunisino (612 Milioni di Euro, in media annua).

La stabilità politica, economica e sociale così come lo snellimento delle procedure legate al settore degli investimenti, realizzato grazie alle numerose riforme portate a compimento, hanno contribuito al raggiungimento di risultati estremamente positivi.

Secondo i dati recentemente pubblicati dalla FIPA-Tunisia, gli investimenti esteri diretti (IDE) in Tunisia continuano a progredire, e nel 2008 hanno raggiunto un ammontare record di 3.127.3 milioni di dinari (escluso portafoglio), con un aumento del 51% in rapporto all'anno precedente. Questa dinamica è stata favorita dallo sviluppo degli investimenti nei settori del turismo e immobiliare che hanno beneficiato di 192.3 milioni di dinari, contro solo 72 nel 2007. Nell'insieme. il settore dei servizi ha registrato 646.7 milioni di dinari (contro 146.4 del 2007). Gli investimenti nelle industrie manifatturiere ammontano a 641.6 milioni di dinari (contro 485.7 nel 2007).

Il governo prevede un contributo degli IDE al PIL dell'ordine del 26.1% da qui al 2016. Anche nel 2008, i Paesi dell'UE confermano il loro primo posto in quanto a investitori diretti, i cui flussi provenienti rispettivamente dalla GB (736.8 MDT, in leggero calo rispetto al 2007), la Francia (539.4 MDT. +236.2%) e l'**Italia** (393.7 MDT, +118.3%, in particolare il settore energetico che ha registrato un aumento del 214.6%, mentre in forte calo il settore agricolo con un -62.5%) hanno rappresentato la metà dei flussi entrati nel 2008 e oltre 2/3 del totale dell'UE.

L'America (USA e Canada), si riconferma nel 2008 al secondo posto come investitore estero, sebbene con un incremento dell'1.1% rispetto al 2007. Da un esame distinto dei flussi provenienti dai due Paesi, i dati evidenziano, nell'anno in esame, una crescita del 139.3% degli investimenti canadesi a differenza di quelli USA, che hanno invece subito un notevole calo (48.5%) rispetto al 2007.

Tra i paesi arabi da segnalare la presenza degli IDE provenienti dalla Libia che nel 2008 hanno registrato complessivamente un sostanziale incremento (158.2%) passando da 52.5 a 135.6 MDT. Nel 2008 il Gruppo Libya Oil Holdings, presente in più di 22 paesi africani, si è aggiudicata la gara di appalto internazionale per rilevare delle filiali di EXXON Mobil in Tunisia e Marocco. L'operazione è stata realizzata in Borsa, senza trasferimento di fondi ed il passaggio ufficiale della Exxon Mobil Tunisie alla OiLibya è avvenuto nel mese di maggio 2008. Al di là della distribuzione e commercializzazione, il Gruppo punta allo sviluppo dei settori della esplorazione, produzione, raffinazione e distribuzione nell'industria petrolifera e del gas.

La prossimità geografica e culturale continua a giocare a favore dei Paesi europei, anche se, ad un grado inferiore, quelli asiatici non sono rimasti indifferenti alla posizione di piattaforma regionale di produzione e di esportazione che la Tunisia sta sempre più assumendo. Quanto alle imprese d'oltre oceano, statunitensi e canadesi, esse sono complessivamente 240 con quasi 18.000 addetti, per un ammontare complessivo di flussi di 307.8 MDT.

L'analisi settoriale dei flussi di IDE registrati nel 2008 mette in evidenza una concentrazione a livello dei settori dell'energia (52.1% del flusso totale), dell'industria (20.7%) e del settore dei servizi (20.7%).

Permane, infine, la tendenza registrata nel 2007 ad una pur lieve migrazione degli IDE verso le regioni dell'interno del Paese, che dispongono ormai dell'infrastruttura di accoglienza necessaria e in grado di consolidare le loro attrattive territoriali rispetto alle regioni costiere.

FLUSSO DEGLI IDE PER SETTORE							
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>							
<i>Settori</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>% su 2007</i>	<i>2008</i>	<i>% su 2008</i>
Industrie manifatturiere	311.8	374.9	347.4	485.7	23.5	641.6	20.7
Energia	274.1	385.8	940.3	1.359	65.6	1.629	52.1
Turismo e immobiliare	22.1	16.8	18.3	72	3.5	192.3	6.1
Agricoltura	10	6.9	14.1	7.7	0.3	17.7	0.6
Servizi e altro *	177.9	231.3	3.082.8	146.4	7.1	646.7	20.7
TOTALE IDE	795.9	1015.7	*4.402.9	2.070.9		3127.3	
<i>Fonte FIPA-API-APIA-ONTT-BCT-Dogana</i>							
<i>* di cui 2.972 MDT relativi alla privatizzazione di Tunisie Télécom (35% del capitale)</i>							

FLUSSO DEGLI IDE NEL SETTORE INDUSTRIA MANIFATTURIERA (2008)						
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>						
<i>Settore</i>	2004	2005	2006	2007	2008	<i>% su 2008</i>
Industrie diverse	33.5	22.9	34.5	16.6	105.1	16.4
Agro-alimentare	13.3	14.3	17.5	39.4	15.1	2.3
Materiali da costruzione	89.1	62.9	46.7	40.2	104.8	16.3
Meccanico-elettrico-elettronico	81.6	142.0	93.9	148.6	102.1	16
Chimica e caucciù	18.3	11.2	35.5	92.2	215.7	33.6
Tessile e abbigliamento	69.1	61.6	71.8	90.3	50.3	8
Cuoio e calzature	6.5	12.5	47.6	26.2	33.0	5.1
Materie plastiche	-	-	-	32.1	15.5	2.4
TOTALE INDUSTRIE	311.8	327.4	347.4	485.7	641.6	

Fonte: FIPA-API-APIA-ONTT-BCT-Douane

FLUSSO DEGLI IDE DEI PRINCIPALI PAESI						
<i>Valori in milioni di DT – 1 DT = € 0,55 (media 2008)</i>						
<i>PAESI</i>	2004	2005	2006	2007	2008	<i>Var. % 08/07</i>
PAESI UE	566	623.2	1.036.22	1.486.90	2.270.90	52.7
di cui: Francia	133.9	96.7	153.1	160.44	539.43	236.2
Gran Bretagna	153.7	146.9	270.42	825.55	736.85	- 10.8
Italia	125.1	113.8	131.47	180.35	393.75	118.3
di cui: Ind. manifatturiera	84.1	61	62.4	79.7	87.3	9.5
energia	32.9	45.3	61.6	97	305.2	214.6
agricoltura	4.9	6.6	1.8	3.2	1.2	- 62.52
turismo	1	-	-	-	-	
servizi e altro	2.2	0.9	5.67	0.45	0.05	- 88.9
AMERICA	106.4	147	137.5	304.23	307.83	1.1
di cui: Canada	19.3	57.1	57.48	80.55	192.75	139.3
USA	87.1	89.9	80.02	223.68	115.09	- 48.5
PAESI ARABI	107.2	200	3.069.86	165.47	320.51	93.7
ALTRI PAESI	16.3	45.5	159.26	114.3	228.02	99.4
TOTALE GENERALE	795.9	1.015.7	4.402.8	2.070.90	3.127.30	51.01

Al 2008, in Tunisia sono presenti circa 2.970 imprese straniere (con più di 300.000 addetti), di cui circa 2.600 europee, delle quali oltre 2300 nel settore manifatturiero (tessile abbigliamento, meccanico, metallurgico, cuoio e calzature, chimico elettrico, ecc.), circa 160 nel settore alberghiero ed animazione, circa 300 imprese di servizi (informatica telecomunicazioni, consulenza), circa 60 imprese nel settore dell'energia e circa 80 nell'agricoltura. L'80% delle imprese del settore manifatturiero si sono stabilite in Tunisia per riesportare la totalità della loro produzione in altri Paesi. oltre la metà di queste imprese sono società a capitale interamente straniero.

EVOLUZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE IN ATTIVITÀ		
<i>Anno</i>	<i>Numero di imprese</i>	<i>Dipendenti</i>
2003	2.616	235.314
2004	2.659	243.125
2005	2.703	259.842
2006	2.803	273.569
2007	2.895	290.985
2008	2.966	303.142

(Fonte FIPA-API-APIA-ONTT-BCT-Dogana)

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE PER CAPITALE (escluso il settore energia)				
<i>Capitale</i>	<i>2007</i>		<i>2008</i>	
	<i>N. Imprese</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>N. Imprese</i>	<i>Dipendenti</i>
100% straniero	1.513	172.464	1.563	181.245
Miste	1.327	115.271	1.345	118.397
Totale	2.840	287.735	2.908	299.642

(Fonte FIPA-API-APIA-ONTT-BCT- Dogana)

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE PER SETTORE				
<i>Settore</i>	<i>2007</i>		<i>2008</i>	
	<i>N. imprese</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>N. Imprese</i>	<i>Dipendenti</i>
Industrie manifatturiere	2.279	250.086	2.324	260.672
Servizi	325	19.276	347	20.608
Agricoltura	78	1.811	79	1.800
Turismo	58	16.562	158	16.562
SUB TOTALE	2.840	287.735	2.908	29.7642
Energia	55	3.250	58	3.500
TOTALE	2.895	290.985	2.966	303.142

(Fonte FIPA-API-APIA-ONTT-BCT- Dogana)

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE PER PAESI				
<i>(Escluso energia)</i>				
<i>Paesi</i>	<i>2007</i>		<i>2008</i>	
	<i>N. imprese</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>N. imprese</i>	<i>Dipendenti</i>
Paesi UE di cui	2.511	245.620	2.577	256.788
Francia	1.180	106.067	1.212	107.951
Italia	653	52.734	672	54.052
Germania	256	34.515	265	43.000
Belgio	207	22.980	208	22.120
Malta	15	688	14	839
Lussemburgo	53	14.240	53	12.865
GB	82	10.644	86	11.132
Paesi Bassi	74	11.894	76	12.094
Spagna	52	3.829	56	3.746
Portogallo	46	3.669	47	3.496
Paesi arabi di cui	203	24.846	214	29.455
Arabia Saudita	40	6.228	41	7.240
Kuwait	19	4.592	--	--
Libia	--	--	52	5.222
E.A.U	13	5.426	13	10.631
Paesi asiatici di cui	--	--	25	2.964
Cina	--	--	6	390
Giappone	--	--	8	752
Altri Paesi di cui	238	17.269	240	17.900
USA	68	10.987	72	11.400
Canada	11	807	10	656
Svizzera	80	11.933	77	12.610
Turchia	--	--	21	1.412
TOT. GENERALE	*2.952	287.735	*3.083	310.190

Fonte FIPA-API-APIA-ONTT-BCT- Dogana

**alcune imprese sono riportate più volte per la presenza di investitori di varie nazionalità*

Al 2008 il numero complessivo delle imprese italiane registrato dalle autorità tunisine è aumentato da 653 a 672. Permane l'interesse delle aziende italiane verso questo Paese. Il settore merceologico con maggiore presenza è quello del tessile ed abbigliamento dove operano circa 260 imprese, in prevalenza piccole e medie. Si ricorda peraltro la presenza di noti gruppi industriali come BENETTON, che a giugno 2008 ha ricevuto il premio "miglior investitore per il 2008", il Gruppo Tessile MIROGLIO-GVB, il Gruppo MARZOTTO e CUCIRINI.

Gli investimenti italiani sono diretti, in varia misura, verso tutti i settori. Si menziona la presenza di COLACEM, del Gruppo italiano SAFAS e delle Fonderie Fratelli Gervasoni.

Grandi imprese italiane sono presenti anche nei settori dell'energia (ENI, AGIP, SNAM PROGETTI, TERNA, ANSALDO ENERGIA), del trasporto (FIAT AUTO, FIAT IVECO, FIAT AVIO, PIAGGIO), della metallurgia (ILVA MAGHREB), dei grandi lavori e delle opere di costruzione (TODINI, ANSALDO, CARTA ISNARDO).

Sono inoltre presenti l'ALITALIA che assicura i collegamenti aerei con tre voli quotidiani da e per l'Italia, nonché le società MESSINA, TARROS, GRIMALDI, BONGIORNO srl, SIRIO, GERMANETTI, MARTINELLI, FAGGIOLI, STC-SOCIETÀ TRASPORTI COMBINATI che gestiscono trasporti marittimi ed intermodali di merci tra l'Italia e la Tunisia.

La SIMEST è molto attiva in Tunisia nel 2007 (dati disponibili) sono stati effettuati 7 interventi con partecipazioni dal 2 al 25% del capitale sociale delle diverse società, per un ammontare complessivo di 13.2 milioni di Euro.

Sono inoltre presenti con propri uffici di rappresentanza le banche Monte de' Paschi di Siena, UNICREDIT, Intesa/San Paolo, che detiene una partecipazione azionaria del 5.61% nella BIAT, mentre la BNL ha un desk Italia presso la UBCI del Gruppo BNP Paribas. Dal mese di marzo 2008 è operativo l'Ufficio di rappresentanza della banca AGRILEASING del Gruppo ICCREA (credito cooperativo).

TURISMO

Nel 2008 il settore turistico ha registrato una progressione del 4.2% contro il 3.2% del 2007, superando per la prima volta il livello di 7 milioni di turisti. Tale evoluzione è attribuibile essenzialmente all'aumento di turisti Maghrebini (8.4%), in particolare libici (14.4%), mentre è da segnalare un calo dei turisti algerini (-1.3%). Con riferimento ai turisti europei si è registrato in generale una lieve diminuzione delle loro presenze (-1.5%) a seguito, soprattutto, del calo dei flussi dei turisti inglesi (-18.5%), nonché all'evoluzione ad un ritmo meno rapido del numero dei turisti francesi (4.5% contro 8.1%); gli italiani invece confermano per il 2008 una presenza corrispondente a quella del 2007 (circa 444.000). Le entrate in valuta sono progredite nel corso del 2008 del 9.1% (8.7% senza l'effetto cambio) contro 8.9% dell'anno precedente. per attestarsi a circa 3.358 milioni di dinari.

Per quanto riguarda le prospettive del settore turistico per il 2009, l'Organizzazione mondiale del Turismo (OMT) prevede una stagnazione del numero di turisti nel mondo e perfino un calo fino al 2%, contro una crescita dell'1.8% registrata nel 2008. Per far fronte a questa situazione e assicurare uno sviluppo sostenuto del settore, le autorità tunisine hanno adottato misure che mirano in particolare all'intensificazione degli sforzi promozionali e di commercializzazione, al consolidamento della diversificazione del prodotto turistico, puntando, ad esempio, sul turismo della terza età, al miglioramento della qualità dei servizi e al rafforzamento della competitività.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La presenza del "Made in Italy" in Tunisia è diffusa praticamente in tutti i settori, dai beni strumentali ai prodotti intermedi, ai generi di consumo, con una componente significativa destinata alle imprese offshore. Uno sforzo maggiore potrebbe essere compiuto nel settore dei servizi (grande distribuzione, assicurazioni, banche, turismo culturale, sahariano, archeologico, d'affari, culturale e curativo, gestione di piattaforme logistiche).

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

La presenza italiana in Tunisia nel settore degli IDE è rilevante ed articolata, con una spiccata prevalenza nel settore manifatturiero, tessile in particolare.

Occorre evidenziare come lo sviluppo degli investimenti italiani in Tunisia abbia registrato una forte accelerazione negli ultimi anni, sia per volume che per numero delle aziende italiane che si sono installate nel Paese.

La Tunisia, in effetti, si presenta con caratteristiche ideali per gli investitori italiani, per la vicinanza del Paese, la sicurezza, la normativa, particolarmente allettante sugli incentivi (peraltro prorogati sino alla fine del 2010), il basso costo dei fattori di produzione, la stabilità politica, la limitata conflittualità sindacale ed in generale per il quadro giuridico e normativo. La Tunisia potenzialmente raggrupperebbe tutti gli elementi per costituirsi come “*piattaforma*” per l’approccio ai mercati contigui, avvantaggiandosi degli accordi bilaterali e multilaterali con i Paesi dell’UMA. L’Accordo di Agadir in particolare, stipulato tra Tunisia, Marocco, Egitto e Giordania, prevede la libera circolazione di beni industriali tra i quattro Paesi firmatari a partire dal 1° gennaio 2005. Tale integrazione nelle regione stenta tuttavia a tradursi in flussi significativi di scambi.

Tra i settori portanti per eventuali interventi di promozione degli IDE si segnalano quelli delle nuove tecnologie e della ricerca, con la creazione di parchi tecnologici (tecnopoli), alcuni ancora in corso di realizzazione, fortemente sostenuti dagli organismi finanziari internazionali (BEI).

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Gli sforzi della Tunisia sono principalmente concentrati nel settore delle telecomunicazioni e dell’ICT. Anche l’XI Piano di Sviluppo indica tali settori quali fattori chiave per lo sviluppo e la modernizzazione dell’economia negli anni a venire. Ormai da oltre sei anni vi è stata l’apertura del mercato della telefonia mobile ad un secondo operatore (TUNISIANA) ed il gestore pubblico di telefonia fissa e mobile, Tunisie Telecom, è parzialmente privatizzato. Si può prevedere, a medio termine, un netto orientamento degli investimenti diretti stranieri sui servizi, sull’economia immateriale e sulle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione, settori in grande espansione e caratterizzati da un forte valore aggiunto.

Si è già riportato che particolare attenzione viene rivolta allo sviluppo dei parchi tecnologici (tecnopoli) ed agli istituti di ricerca: la Tunisia ha progressivamente aumentato i finanziamenti per la ricerca. Altri settori che utilizzano tecnologie mature ma necessitano d’innovazione, sono quelli relativi ai macchinari per la lavorazione dell’olio di oliva, del legno, del marmo e delle materie plastiche.

d) Suggerimenti per l’attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La realtà economica tunisina, il suo forte sviluppo, e l’immagine favorevole di cui gode presso gli organismi finanziari internazionali, nonché presso le agenzie di *rating* sono alla base di un rischio Paese piuttosto basso.

Si è già segnalato che Simest e Sace potrebbero promuovere maggiormente la conoscenza dei propri strumenti finanziari ed assicurativi dedicati a quest’area. non solo attraverso i consueti canali istituzionali. ma anche tramite l’istituzione di un ufficio di rappresentanza a Tunisi che eventualmente copra anche la Libia. l’Algeria e il Marocco, ovvero i Paesi dell’UMA, con il compito di divulgare informazioni alle aziende italiane. A tal fine. essi si potrebbero avvalere. con scadenze programmate. di iniziative promozionali e divulgative.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Primo Paese della sponda sud del Mediterraneo ad aver superato le diverse tappe necessarie per la realizzazione di una zona di libero scambio con l'Europa. La Tunisia è entrata a tutti gli effetti, a partire dal 1° gennaio 2008, nella zona di libero scambio per i prodotti industriali, ponendo fine al previsto periodo transitorio di smantellamento tariffario, stabilito in dodici anni e caratterizzato da un'attività politica di sostegno a livello macro economico unita a un sistema di riforme multi settoriale

L'Accordo di Associazione Euro - mediterranea tra l'UE e la Repubblica tunisina, firmato nel 1995 ed entrato formalmente in vigore il primo marzo 1998, ma posto in applicazione provvisoria già dal 1996, ha avviato un processo di diminuzione progressiva delle tasse doganali attraverso l'identificazione di quattro liste di prodotti industriali, con calendari di smantellamento tariffario differenziato in relazione alle esigenze di protezione del mercato locale. Ciò ha consentito di ridurre i costi di approvvigionamento delle imprese, incrementandone allo stesso tempo le attività e favorendo gli investimenti diretti esteri (IDE).

Per la prima lista (attrezzature, materie prime) l'azzeramento dei dazi è stato immediato con lo scopo di agevolare le imprese tunisine rendendole più competitive; per la seconda lista, concernente i prodotti semilavorati, lo smantellamento è avvenuto in cinque anni. I dazi doganali sui prodotti che avevano dei similari fabbricati in Tunisia ma giudicati comunque competitivi (alcuni prodotti tessili e articoli per la casa) sono stati ridotti progressivamente in dodici anni, mentre per i prodotti considerati più sensibili la riduzione tariffaria è stata avviata dopo quattro anni per essere comunque completata del tutto a partire dal 1° gennaio 2008.

Esiste peraltro una limitata lista "negativa" contenente i prodotti non interessati dallo smantellamento (in particolare: yogurt, paste, biscotti, acque minerali, tappeti, stoffe tessute a mano) per tutelare la produzione interna.

Per i prodotti agricoli e per la componente agricola dei prodotti agroalimentari, esclusi dal processo di liberalizzazione degli scambi – fatti salvi i contingenti concordati a dazio nullo o ridotto – sono stati avviati negoziati nel 2008; negoziati sono stati avviati anche per la liberalizzazione dei servizi.

L'accesso ai servizi audiovisivi. Per la pubblicità audiovisiva. Le tariffe applicate sono diverse a seconda che lo *spot* sia importato o prodotto localmente: una sovrattassa del 250% è applicata dalla Televisione di Stato Tunisina (ERTT) sugli *spot* importati ed una sovrattassa del 200% è applicata dalle stazioni radio. Le imprese straniere ed in particolare le multinazionali che diffondono *spot* a livello mondiale ritengono tali sovrattasse restrittive dell'accesso al mercato pubblicitario tunisino.

b) Barriere non tariffarie

Attualmente in Tunisia si verificano ancora una serie di ostacoli all'importazione di beni e servizi europei che non rivestono un carattere tariffario, nonostante l'Accordo di Associazione abbia abolito ogni forma di restrizione quantitativa negli scambi fra l'Unione Europea e la Tunisia.

Il problema delle licenze d'importazione: la lista dei prodotti sottoposti all'ottenimento della *Licenza* è lunga ed include praticamente tutti i prodotti per i quali la Tunisia vanta una produzione interna. L'Amministrazione tunisina preposta al rilascio di questa licenza può rifiutare - senza addurre motivazioni particolari - di concedere la licenza in questione. Essa, inoltre, non è tenuta a fornire entro una determinata scadenza l'esito (positivo o negativo) della richiesta avanzata. Di conseguenza ed in molti casi, l'importatore tunisino si vede costretto a rinunciare semplicemente all'operazione. Per taluni prodotti, infine, gli importatori tunisini definiscono con l'Amministrazione locale veri e propri contingentamenti di fatto delle importazioni europee.

Il problema del prezzo di riferimento: gli operatori hanno in passato lamentato che per ogni prodotto all'importazione, le dogane tunisine hanno un *prezzo di riferimento ad hoc* sulla base del quale vanno calcolati gli oneri fiscali e di sdoganamento gravanti sull'importazione del prodotto medesimo; spesso tale *prezzo* è molto elevato e non corrisponde, in nessun caso, a quello praticato su scala internazionale. L'importatore locale si trova quindi particolarmente penalizzato in quanto costretto a pagare un'entità di oneri doganali superiore a quella che avrebbe dovuto realmente sostenere. L'effettiva dimensione del problema deve ora essere riesaminata alla luce del completamento dello smantellamento tariffario per i prodotti industriali negli scambi con l'UE.

Il problema del Certificato di Origine: è opportuno rammentare che lo smantellamento delle *barriere doganali*, inerenti all'importazione dei prodotti provenienti dall'Unione Europea è vincolato al rilascio di un *Certificato di Origine* del prodotto importato che, secondo le Autorità locali, deve comportare l'origine di ogni componente del prodotto medesimo, con conseguenti, frequenti difficoltà di applicazione dello smantellamento tariffario.

Il problema del Controllo Tecnico: molti prodotti destinati all'importazione in Tunisia sono sottoposti obbligatoriamente e in maniera crescente ai *controlli tecnici*. Recentemente la lista dei prodotti sottoposti a tali controlli è stata quadruplicata. Le perizie tecniche richieste sono molto costose e richiedono tempi lunghi (da 2 a 4 mesi), dovuti anche, in certi casi, all'inadeguatezza dei mezzi di cui dispongono gli organismi addetti ai predetti controlli.

Il problema dei prodotti agroalimentari: le competenti Autorità tunisine richiedono per ogni operazione di importazione una lista di *Certificati* assai difficile da ottenere (per es. radioattività, tenore in piombo). Le norme imposte dalle Autorità locali superano di fatto quelle richieste dai Paesi dell'Unione Europea, anche dai più avanzati.

Il problema dell'etichettatura: le autorità locali richiedono un'*etichettatura di origine* su tutti gli imballaggi dei prodotti importati. Tuttavia, queste misure possono indurre a rinunciare all'operazione quando si tratti di quantità non molto importanti e per le quali il produttore non sia disponibile ad apporre un'*etichettatura speciale* destinata al solo mercato tunisino.

Il problema della burocrazia doganale: al momento dell'arrivo della merce le operazioni di sdoganamento - quando non affidate ad agenti esperti - possono rivelarsi ardue, per i molti passaggi richiesti e l'abbondanza di documentazione amministrativa necessaria ad ogni fase dello sdoganamento. Inoltre, tutti i *container* sono sottoposti al controllo dello scanner ed essendocene solo uno disponibile l'importatore si vede costretto ad aspettare fino a 3 - 4 settimane per ottenere il proprio turno.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Per quel che concerne la protezione della proprietà intellettuale, l'applicazione dei diritti non è conforme agli standard internazionali. La Tunisia, infatti, pur disponendo di un quadro normativo e regolamentare particolarmente dettagliato e gestito da un apposito organismo pubblico (Institut National de la Normalisation et de la Propriété Industrielle. INNORPI), in generale non tutela adeguatamente la proprietà intellettuale; nel settore del tessile e del cuoio in particolare si registrano numerose violazioni delle norme.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Il grado di trasparenza e di certezza del quadro normativo ha registrato negli ultimi due anni un netto miglioramento. Altrettanto non può sempre dirsi in relazione alla sua attuazione. Nonostante i progressi realizzati in materia di riforme, soprattutto nel risanamento delle banche di sviluppo e la promulgazione di leggi contro il riciclaggio, il sistema finanziario non corrisponde ancora appieno alle aspettative degli investitori, per carenze nell'accesso al finanziamento e nell'allocazione efficiente delle risorse. Il codice degli investimenti prevede numerose eccezioni e la sua attuazione risulta spesso complicata anche perché si scontra con decreti non abrogati, in particolare nelle attività di servizi.

Restano lunghi i tempi di attesa del disbrigo delle procedure amministrative e bassi i parametri di trasparenza ed efficienza nell'attività della Pubblica Amministrazione, anche se va rilevata l'esistenza di meccanismi agevolativi per il trattamento degli investimenti in imprese totalmente esportatrici.

La partecipazione dei soggetti esteri nelle imprese tunisine di servizi è libera solo per le attività espressamente incluse, e quindi pre-autorizzate, nel Codice di incitamento agli investimenti privati (legge n. 120/93 del 27.12.1993). Invece, la partecipazione dei soggetti esteri nelle imprese tunisine commerciali è libera solo se rimane inferiore al 50%, essendo obbligatoria la partecipazione maggioritaria di capitali tunisini. Gli investimenti relativi ad attività diverse da quelle previste nel suddetto Codice sono vincolati al previo accordo della Commissione Superiore d'Investimento.

Le procedure per il recupero di tasse e dazi doganali pagati per l'importazione di beni destinati alla riesportazione (che normalmente deve avvenire nell'arco di un mese) sono lunghe e complesse.

Per avviare un'attività commerciale gli investitori esteri devono ottenere una "carta di commerciante" che per i settori della distribuzione e della ristorazione viene rilasciata con tempi ed ostacoli amministrativi disincentivanti oppure, talora, rifiutata. Inoltre, il franchising, pur previsto nel Codice di commercio tunisino, è scarsamente regolamentato. Ad esempio, non è disciplinato il pagamento dei diritti d'uso del marchio (royalties) e le insegne tunisine sotto franchising operano spesso con contratti di distribuzione in esclusiva dei prodotti.

Le restrizioni che riguardano le condizioni di lavoro e di soggiorno dei residenti espatriati costituiscono un intralcio alla flessibilità delle imprese presenti in Tunisia. I permessi di lavoro e di soggiorno devono essere in genere rinnovati annualmente ed i tempi di rilascio possono essere lunghi. Inoltre, il numero di personale straniero autorizzato a lavorare per la filiale estera è limitato a 4 persone. La Banca Centrale, peraltro, impone procedure amministrative complesse per le aziende che desiderano utilizzare gli introiti locali per il pagamento ai dipendenti esteri dei servizi di assistenza tecnica.

Gli stranieri, infine, non possono investire nei settori sottoposti al regime di monopolio statale, come quello elettrico, la distribuzione dell'acqua, dei servizi postali e del tabacco. Tuttavia, si nota un'apertura per quel che riguarda la produzione in regime di concessione di elettricità. I settori energetici e minerari costituiscono l'oggetto di contratti specifici negoziati con lo Stato ed esaminati caso per caso.

In materia di protezione legale sussistono, inoltre, alcune misure anti-dumping non conformi alle regole dell'OMC, né alla clausola tradizionale di salvaguardia prevista dall'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2009

In questo secondo semestre è stata ripresa la collaborazione tra le associazioni di categoria italiana e tunisina del settore macchine per la lavorazione della plastica, grazie all'accordo di settore (ICE-Assocomplast) che dura ormai da diversi anni.

L'ICE ha inoltre organizzato la partecipazione italiana alla fiera SIAT di Tunisi nel settore agroalimentare. Sono proseguite le azioni di formazione, in particolare sulla innovazione tecnologica, argomento strategico per le aziende locali, impegnate in un processo di rinnovamento.

Altre iniziative che l'Ufficio ICE ha organizzato hanno riguardato il settore della pesca (Conferenza euromed) e la promozione di fiere italiane, sia tramite presentazioni in loco (Ipack Ima e Converflex) che attraverso le numerose missioni di operatori tunisini alle principali fiere in Italia.

L'Ambasciata ha inoltre fornito assistenza a numerose delegazioni di Camere di Commercio (es.: Milano), associazioni di categoria e unioni territoriali della Confindustria (es.: Reggio Calabria, Caltanissetta), che visitano con frequenza crescente il Paese per valutare le potenzialità della cooperazione industriale, avvalendosi dei servizi della Camera di Commercio mista o delle società di servizi qui operanti.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Promozione dell'industria audiovisiva italiana attraverso l'organizzazione delle "giornate del cinema italiano", in concomitanza con altri eventi culturali e di immagine del "Made in Italy", in particolare attraverso l'abbinamento fra cinema e moda.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010

Le Ambasciate e gli Uffici ICE del Mediterraneo potrebbero porsi come punti di appoggio per la diffusione di network televisivi che abbiano come target tutti i Paesi del Mediterraneo.

Necessario, inoltre, continuare il lavoro iniziato nel settore del turismo sulla qualità. Sono stati individuati infatti due argomenti (ristorazione e agenzie), di concerto con l'ONTT, rispetto ai quali l'ICE fornirà assistenza tecnica per la stesura di un manuale.

Come espressamente richiesto dalle associazioni di categoria locali, sarebbe auspicabile la creazione di uno *show-room* per l'assistenza tecnica in loco, nel settore delle macchine per la lavorazione della plastica.

Bisogna proseguire il lavoro avviato nel settore della formazione, sia avviando progetti di assistenza tecnica alle imprese (sia in loco che a distanza), sia studiando la possibilità di corsi in collaborazione con partner italiani in loco (ad es. Istituti di Credito).

Presenza delle Regioni in Tunisia

ATTIVITA' PROMOZIONALI DELLE REGIONI ITALIANE IN TUNISIA

Nel secondo semestre 2008 sono stati diversi i progetti attuati congiuntamente tra ICE ed alcune Regioni italiane.

La Regione Sicilia, grazie alla collaborazione ICE-Sprint, ha realizzato un desk operativo di assistenza alle proprie imprese (giugno-dicembre 2008) presso l'Ufficio ICE, dove è stata realizzata anche una serie di newsletter specifiche, inviate alle imprese siciliane.

Anche la regione Campania ha realizzato qualcosa di simile, nell'ambito del progetto Campaniamed (desk Campania presso ufficio ICE), che ha visto, oltre all'attivazione dell'antenna, anche la contemporanea realizzazione di due attività promozionali, la prima realizzata a Tunisi e la seconda a Napoli (hanno partecipato 11 operatori tunisini, oltre alla Responsabile dell'ICE di Tunisi).

E' continuata inoltre una stretta collaborazione *de facto* tra l'Ufficio ICE e Liguria International nell'attività di assistenza alle imprese liguri che erano state precedentemente accompagnate in Tunisia e che hanno portato a termine una serie di attività.

La Regione Lombardia, infine, è rappresentata attraverso la PROMOS, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano per le Attività internazionali, con compiti di promozione internazionale dell'economia territoriale. Promos è presente sul mercato tunisino grazie alla partnership con la Società di servizi Apreime, una realtà che opera da diversi anni nel Nord Africa con sede principale in Tunisia e collegamenti con tutti i Paesi del Sud Mediterraneo.